

Wajeha Al-Huwaider

# Il giogo che umilia le donne arabe

**D**onne umiliate e offese. Donne sopraffatte e private dei piú basilari diritti di libertà. È un quadro agghiacciante quello che emerge dal racconto della scrittrice e attivista saudita, impegnata per il riconoscimento dei diritti delle donne nel suo paese, Wajeha Al-Huwaider, che è stata ospite ieri a Udine, in sala Ajace, in occasione della manifestazione vicino/lontano. L'incontro è nato dal tema della disubbidienza civile, affrontato dalla rivista *Multiverso*, edita da **Forum**. L'attivista saudita ha subito affermato che «per venire a parlare in questa città ho dovuto ottenere il permesso di viaggiare dal mio tutore e

dal governo del mio paese». E ancora: «Per la vostra cultura occidentale risulterà impossibile, ma in Arabia Saudita tutte le donne vivono sotto il controllo di un uomo che decide per loro, anche nelle piú elementari questioni quotidiane». E ha aggiunto: «Ci viene riservato un trattamento da sub-umane e le donne vengono considerate adulte soltanto quando commettono un reato». Ma Wajeha non cista. Sono dieci anni che cerca di migliorare la condizioni delle donne del suo paese. «Le mie compagne sono rassegnate e credono di non poter fare nulla per cambiare - e, inoltre, la nostra battaglia è resa piú difficile dal fatto che

l'Arabia Saudita è un paese molto ricco dal quale l'Occidente si rifornisce di petrolio e perciò le vostre democrazie non intervengono». Ma la scrittrice ha intravisto anche una nuova speranza per le sue lotte: il web. «Internet - ha continuato - è l'unico strumento che mi permette di esprimermi e di mettermi in contatto con le altre donne, anche perché da 7 anni non posso piú pubblicare nessun libro». Infatti, gran parte delle sue invettive sono «per l'abolizione della figura del tutore». E ha aggiunto: «Sono scesa anche in piazza con un cartello per rivendicare i diritti delle donne. Ma mi hanno arrestata. Questo evento però ha avuto grande rilievo

sui media locali e da qui è nato un movimento di lotta che spero potrà diffondersi». Poi la discussione, moderata da Giovanni Curatola, ordinario di archeologia e storia dell'arte all'università di Udine, si è spostata sulla definizione di disubbidienza civile. È intervenuta la docente di Filosofia del diritto dell'ateneo di Perugia, Tamara Pitch, la quale ha sottolineato che «la disobbedienza civile è la trasgressione di una legge che si ritiene ingiusta». E poi ha aggiunto: «Voglio ricordare che in Italia il delitto d'onore è stato cancellato soltanto nel 1981 dal codice penale ed era considerato un reato non grave. Su questo bisogna riflettere».

**Renato Schinko**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wajeha Al-Huwaider



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.